



La minoranza se ne va, ora il congresso

Muore il Pd È scissione (esulta Grillo)



■ In una giornata surreale si consuma lo psicodramma del Partito democratico. Prima Emiliano apre a Renzi, poi lo molla con Speranza e Rossi: «È Matteo ad aver scelto la scissione». La minoranza si stacca, il divorzio è servito.
Conti, De Feudis e De Leo → alle pagine 6 e 7

Individualismo malattia letale

di **Marcello Veneziani**



C'è una malattia radicale che colpisce senza pietà il Pd con tutte le sue correnti e la destra intera, pezzettini inclusi, ma anche la sinistra-sinistra, i centristi vari e perfino i grillini. È la malattia che sta uccidendo la politica. È l'individualismo. Ognuno si mette in proprio, nessuno riconosce legittimità di leadership a nessuno, ciascuno sospende le ostilità quando il leader in carica è forte, vincente e distribuisce i dividendi del suo successo. Ma appena s'appanna la sua forza, s'intravede una sconfitta o semplicemente s'addormenta, ecco che gli saltano addosso e se lo mangiano vivo. Accade a Renzi, come a tutti i leader in ballo. E anche i congiurati, se vai a vedere, rappresentano ognuno un caso a sé. Rossi vuol rompere, Speranza rompicchia, e il terzo, Emiliano media, ovvero fa il pendolo pro e contro Renzi e un giorno gli chiede di fare un passo indietro, un altro deplora chi gli chiede di fare un passo indietro e poi si accoda alla rottura. Tre ego-correnti, più una decina di ego-correnti e una spianata di vecchi leader ciascuno con la sua posizione, irriducibile alle altre. Per non dire del pozzo ulivista e democristiano di sinistra, di cui Franceschini è solo il più in vista. Il caso più assurdo è la sinistra "collettivista": un tempo aveva un leader, Vendola, ora c'è Pisapia che va per conto suo; c'è Scottò, che se ne va col suo gruppo per la sua strada; un altro ancora, Fratoianni, diventa leader, mentre gioca in proprio come Vestale Internazionale, la piangente Bordini. (...)

segue → a pagina 14

Che follia la Soprintendenza Ecco le trame contro lo stadio

Ha dormito per anni e lasciato Tor di Valle nell'incuria e nel degrado. Ora scopre (su input dei verdi) il «tesoro» delle tribune e della sabbia. Altra grana: il fratello di chi ha deciso lo stop è il numero 2 della Lazio

Calcio spettacolo, 4-1 al Torino Spalletti gode e punzecchia Totti



Che meraviglia Questa Roma non si ferma più

Giubilo, Menghi e Serafini → alle pagine 24 e 25

■ Non si placano le polemiche sullo stop della Soprintendenza allo stadio della Roma. Per anni i Beni culturali hanno taciuto di fronte alle edificazioni selvagge e ai monumenti sfregiati. Intanto, si scopre che il fratello della soprintendente è il vicepresidente della Lazio.

Magliaro → alle pagine 4 e 5

Le lettere segrete del sindacato «Utilizzo anomalo dei soldi in Cisl» «Sono perplessa»



Caleri e Rocca → alle pagine 2-3

Con il nuovo «foglio unico» per l'automobile si risparmiano 39 euro

Libretto di circolazione addio



■ Finalmente dopo anni di richieste inevase e di rabbia degli automobilisti, che non comprendevano l'assurdità della burocrazia nel settore dell'auto siamo diventati, forse, un Paese normale. Presto diremo addio al doppio documento in macchina: al libretto di circolazione e al certificato di proprietà dell'auto. Le banche dati ge-

stite dal ministero delle Infrastrutture e dall'Acì saranno unificate. E la semplificazione che avrà un vantaggio per i cittadini con un risparmio di 39 euro. Per ogni pratica di immatricolazione o passaggio di proprietà si pagheranno 61 euro contro gli attuali 100.

→ a pagina 14

Musacchio → a pagina 12

Siluro per lo sfidante della Merkel Spese allegre e fondi Ue Schulz finisce nei guai

Solidarietà tra terremotati a Norcia L'anziana è senza casa E lui le regala la sua

Striano → a pagina 11

Intervista a **Ezio Greggio** Faccia a faccia col comico di Striscia

«Pazza Italia tra ladri e rifugiati»

■ Dall'alto di Montecarlo, dove sta per partire il suo Festival della Commedia, Ezio Greggio guarda all'Italia con un po' di distacco ma con la consueta ironia. «Se dovessi fare un film sul nostro Paese oggi parlerei di lobby e banche - racconta a *Il Tempo* - o dei politici che pensano solo al vitalizio. Sarebbe una commedia amarissima». E rimpiange gli anni '80 e '90: «Era un'Italia migliore di questa, dove i migranti vengono sbattuti nei paesini con disagi per tutti».

Di Santo → a pagina 20



LAURENTI
COMPRO ORO • ARGENTO • BRILLANTI
VALUTAZIONE E ACQUISTO EREDITÀ
COMPRAVENDITA OROLOGI GRANDI MARCHE
VISITA IL NOSTRO SITO SCOPRI IL TUO AFFARE!
www.laurenti.info - PIAZZA MONTE DI PIETA', 31-ROMA
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

Quel gran pasticcio dello Ial Abruzzo

Associazione a delinquere, truffa, peculato per presunti corsi di formazione farsa
L'sos dell'ex presidente Trerè: «Stato finanziario preoccupante e incomprensibile»

Luca Rocca

Se nello Ial-Cisl, storico ente di formazione del sindacato «bianco», il buco accertato, come raccontato dal Tempo, è di 60 milioni di euro, alcuni dirigenti locali dello stesso «istituto addestramento lavoratori» sono alle prese, da anni, con un procedimento giudiziario serissimo e pesanti accuse che pendono sulla testa di chi ha guidato per anni lo Ial-Cisl Abruzzo e Molise (che vive di finanziamenti pubblici per i

I corsi

Su 454 dichiarati solo 206 sarebbero stati conclusi

corsi di formazione ai lavoratori). Un processo sfociato dalle indagini del pm Antonio Papalia che, nel corso dell'inchiesta, ha ipotizzato reati quali associazione per delinquere, truffa, peculato e riciclaggio intorno a presunti corsi di formazione truccati. Siamo andati a leggere le carte.

TRUFFA SINDACALE

Il caso scoppia circa 10 anni fa, quando la procura di Pescara, su segnalazione della segreteria nazionale dello stesso sindacato, perquisisce e sequestra centinaia di documenti nella sede di Pescara e in altri centri della regione (Teramo, L'Aquila) sulla base della denuncia dell'allora segretario nazionale dello Ial-Abruzzo, Graziano Trerè, che parla di uno stato finanziario dell'ente «preoccupante e incomprensibile» (con debiti verso Imps, Inail, Agenzia delle Entrate, fornitori), di un buco di 16 milioni di euro e di crediti verso la Regione Abruzzo di fatto inesigibili per mancanza di pezzi giustificative. Situazione che nel 2008, proprio a causa dello stato di coma economico registrato, determina il commissariamento dell'ente da parte di Trerè, la chiusura per insolvenza dell'ente abruzzese (dal quale quello molisano si scinde) e il licenziamento e prepensionamento dei dipendenti. Gli inquirenti, intanto,

scavano, prendendo in esame il periodo compreso fra il 2000 e il 2006, anni in cui nelle casse dell'istituto entrano parecchi soldi pubblici provenienti dall'Unione Europea e assegnati dalle regioni Abruzzo e Molise. Fondi destinati ai corsi di «orientamento e assistenza all'inserimento lavorativo e di creazione d'impresa, o finalizzati a favorire l'accesso al mondo occupazionale dei giovani e delle categorie svantaggiate» ma che, dicono le indagini, vengono indirizzati diversamente.

23 MILIONI DI DANNI

Secondo le informative della Guardia di Finanza, infatti, quei soldi vengono gestiti in modo illecito da «un gruppo criminale che ha ideato, realizzato e sviluppato un sistema

Regione

La sede dell'Abruzzo che ha concesso fondi allo Ial per la formazione professionale spesi solo in parte dalle strutture del sindacato

finanziario illegale, ed è riuscito a ottenere finanziamenti dalla Regione Abruzzo per un importo pari a 30 milioni di euro». In pratica, su 454 corsi dichiarati, solo 206 sarebbero stati conclusi, e appena 113 rendicontati. Il danno per l'accreditamento arrecato alla Regione (su cui cadono ombre per i mancati controlli) è di 23 milioni e mezzo di euro. La truffa, sempre a parere delle Fiamme Gialle, «veniva attuata attraverso la predisposizione di corsi di formazione nei confronti di allievi privi di requisiti previsti dalla legge» e «attraverso la presenza di fornitori che duplicavano i con-

tratti di fornitura o noleggio di materiale informatico». Il tutto con l'aiuto «di revisori contabili che hanno giustificato la genuinità di tutti i rendiconti presentati alla Regione Abruzzo».

AUTO, VIAGGI E RIMBORSI GONFIATI

L'avviso di conclusione delle indagini viene recapitato a 21 persone fra dirigenti, amministrativi, consulenti contabili, commercialisti, impiegati e funzionari di banca, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, peculato e riciclaggio. Il gip predispone il sequestro preventivo di beni e valori nei confronti di quattro dei principali indagati: Francesco Gizzi, ex ad dell'istituto; Marco Michetti, ex dipendente dell'ente; Claudio Graziani, ex direttore



della sede di Teramo dell'ente; Antonietta Profico, consorte di quest'ultimo. Fra gli indagati c'è anche il successore di Gizzi, Bruno Colombini. La pubblica accusa parla di rimborsi gonfiati, acquisto di costose auto, tipo Mercedes o altre macchine di lusso, di fondi utilizzati per le campagne elettorali di alcuni politici, viaggi all'estero, arredamenti per le proprie case acquistati coi soldi dei corsi di formazione. Sempre secondo i pm, inoltre, anche i fondi destinati ai disabili che frequentavano i corsi di informatica, fotografia e falegnameria, sono stati utilizzati per altro, così come quelli dei disoccupati che attraverso la formazione tentavano di reinserirsi nel mondo del lavoro. Addebiti sempre negati dagli indagati.

«DOCUMENTI FALSIFICATI»

Con la richiesta di rinvio a giudizio per 19 indagati (in due casi si decide l'archiviazione) il pm cristallizza le accuse. Nello specifico, Gizzi, Michetti, Graziani e Colombini avrebbero predisposto «un'ideale struttura con un affidamento di ruoli specifici a ciascuno dei componenti, anche avvalendosi delle strutture logistiche, delle attrezzature del personale in dotazione dell'ente stesso, avvalendosi di appositi mezzi e strumenti come timbri falsi», e avrebbero falsificato la documentazione relativa ai versamenti degli oneri contributivi e previdenziali per 1,7 milioni e distolto ingenti somme alle casse dell'ente pubblico finite, parte di esse, su conti privati degli indagati. Inoltre, sempre secondo gli inquirenti, sarebbero stati presentati anche modelli F24 falsi, così come irregolari risulterebbero gli adempimenti assistenziali e previdenziali, i documenti di costo, i certificati dei revisori dei conti.

CONDANNA CONTABILE

Poi arriva la stangata della Corte dei Conti, investita del caso dalla procura di Pescara. E i giudici contabili condannano Gizzi, Michetti, Graziani e Colombini a restituire alla Regione Abruzzo 23 milioni di euro. Il processo penale, però, è a rischio prescrizione. La truffa aggravata e l'associazione a delinquere, infatti, sono già oltre il tempo massimo consentito per arrivare a sentenza, ma per evitare che il processo vengano vanificati, il 15 ottobre scorso il pm Papalia ha chiesto la riqualificazione del reato almeno per i 4 principali imputati, passando dal 640 bis, cioè la truffa allo Stato, che prevede una prescrizione di 7 anni e 6 mesi, al 314, il peculato, con prescrizione a 12 anni e 6 mesi. Se la richiesta fosse accolta, ci sarà tempo fino al 2019 per emettere il giudizio di primo grado. Ma al di là del processo e della presunzione di innocenza degli indagati anche a fronte dei vari passaggi giudiziari, il caso dello Ial-Abruzzo è uno di quelli - per dirla con uno dei segretari confederali - che «fanno tremare i polsi». Un rosso impressionante. Un caso, come stiamo vedendo in questi giorni, non isolato.

Prometeo Group

immobili per l'impresa

Fiumicino (RM) - Vendesi complesso immobiliare
3.000 mq a destinazione terziaria fronte Via Portuense
 adiacente lo sviluppo residenziale/commerciale di Parco Leonardo

Il complesso immobiliare è composto da un edificio di circa 3.300 mq coperti su due livelli e da un'area esterna di oltre 9.000 mq, parzialmente asfaltata per viabilità e parcheggi e per la restante parte mantenuta a verde.

L'immobile ha destinazione industriale, per uffici, laboratori, magazzino e mensa e con gli attuali strumenti urbanistici è possibile ottenere una destinazione d'uso commerciale.

La posizione è strategica: tra l'Aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci e la Nuova Fiera di Roma, in area a forte vocazione commerciale nelle immediate vicinanze di Parco Leonardo, Da Vinci Center, Commercerty e Lago di Traiano.

Per maggiori informazioni

06 488 33 20

Prometeo Group S.r.l. Viale della Piramide Cestia, 1 - 00153 Roma
info@prometeogroup.it www.prometeogroup.it

Il carteggio rovente tra le big della Cisl

Esclusivo Il botta e risposta tra l'«eroina» Lucci e la leader nazionale Furlan «Utilizzo anomalo dei soldi, intervieni!». «Sono perplessa dalla tua richiesta...»

Filippo Caleri
f.caleri@ltempo.it

La richiesta di un intervento autorevole da parte della segreteria nazionale per scongiurare i detrattori della linea sindacale della ormai ex segretaria della Cisl Campania, Lina Lucci. È un sostanziale rinvio al mittente dell'istanza da parte della segretaria della Cisl, Anna Maria Furlan. Questo il contenuto di un carteggio esclusivo che il Tempo ha potuto consultare. Ma andiamo con ordine.

LA RICHIESTA

È il 26 settembre dello scorso anno e la Lucci scrive alla Furlan esprimendo preoccupazione per la piega che hanno preso gli eventi nella Cisl Campania. «In queste ore dirigenti sindacali stanno raccogliendo firme con la minaccia di sfidarmi rappresentando la possibilità di far emergere dossier contro la sottoscritta» scrive la Lucci che non si dà per vinta: «A fronte del buon lavoro di rinnovamento (...) vengo ripagata con un comportamento dissennato che sta portando la Cisl lontano dai lavoratori». Ma la verità sembra un'altra: «L'obiettivo da raggiungere è la mia estromissione per gestione, con modalità che non hanno carattere di novità, la macchina organizzativa della Cam-

pania».

I DIRIGENTI INFEDELI

Aguidare la fronda sarebbe, secondo la Lucci, uno sparuto gruppo di dirigenti in Campania «con una regia, neanche tanto occulta a Roma come riferitomi da chi ha visto le persone nei numerosi incontri fatti». A motivare le azioni destabilizzanti la presa d'atto da parte della Lucci di «situazioni che riguardano l'utilizzo anomalo di soldi dell'organizzazione di enti collegati - e quindi dei lavoratori - per alimentare aziende direttamente collegate a congiunti di nostri dirigenti. Senza poi parlare delle innumerevoli assunzioni, in organismi direttamente controllati dalla nostra organizzazione, di un gran numero di congiunti sempre di nostri dirigenti sindacali in spregio delle tante istanze di giovani disoccupati che ogni giorno si rivolgono a noi sperando in un aiuto».

I PROIBIVITI

A quel punto l'ex segretaria della Cisl Campania Lucci annuncia il ricorso ai proibiviti per la gravità delle situazioni riscontrate. «In primis perché obbligata dallo Statuto e poi perché queste situazioni rischiano di ledere l'immagine e la credibilità dell'intera orga-



Segretaria Anna Maria Furlan è a capo della Cisl

nizzazione». Non solo. La Lucci esprime alla Furlan il fatto che la Procura della Repubblica di Napoli ha in corso alcune indagini che riguardano la Cisl della Campania e «specificamente gli aspetti che prima, come nei precedenti colloqui ti

ho esposto».

IL SEGNALE DA ROMA

Chiuso il *cahier de doléances* la Lucci aspetta un segnale da Roma, dai vertici nazionali per capire come agire. Fino a quel momento non è arrivata alcuna

indicazione. «Sono rimasta fino ad ora in attesa di un segnale che possa debellare il cancro che si è generato in Campania. Tuttavia nonostante il mio grido d'allarme, nulla si è mosso. Anzi paradossalmente questi agitatori rappresentano in ogni dove che dietro questa forma di dissenso vi è il tuo appoggio». Serve un pronunciamento. «Anche perché l'assenza di un tuo autorevole intervento - chiude la lettera - si presta a un'interpretazione favorevole a quanto sostenuto dai detrattori della Cisl Campania». La Lucci chiede poi di partecipare i contenuti della missiva alla segreteria nazionale.

volevole a potenziali detrattori della Cisl Campania». Un passaggio della lettera riguarda anche le indagini della Procura. La Furlan precisa che: «Rispetto a ipotetiche indagini che la Procura di Napoli avrebbe avviato (...) non ho alcun tipo di documento o fatto di riscontro che mi consenta qualsivoglia intervento, posto che le stesse recenti ispezioni alla Filca Campania non hanno palesato anomalie di sorta».

Gli attacchi

Per l'ex segretaria campana la regia occulta è a Roma

ta».

LE PERPLESSITÀ

La Furlan esprime la sua perplessità anche in ordine alla richiesta di coinvolgere l'intera segreteria confederale, «poiché da un lato ciò confliggerebbe con la riservatezza voluta dalla Procura della Repubblica, come da tua ripetuta richiesta, e dall'altro appare impossibile qualsivoglia iniziativa nella totale assenza di comprovata documentazione che accleari le presunte violazioni commesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La relazione sull'insolvenza di Ial Campania

«Presunte fatture false e intrecci opachi»

Emissioni di false fatture per operazioni inesistenti, dichiarazioni infedeli, false comunicazioni sociali, appropriazione indebita e peculato. Sono i reati di riferimento segnalati dal liquidatore pro tempore dello Ial Campania in una relazione inviata alla Procura della Repubblica di Napoli.

Lo Ial era finito in stato di insolvenza e lo stesso professionista che cura l'amministrazione chiede all'ultimo amministratore unico, la consegna di tutta la documentazione contabile, fiscale e civilistica dell'organismo. Che arriverebbe però incompleta. Mancano infatti alcune fatture, il libro delle assemblee e il registro dei beni strumentali, atti assolutamente necessari per la verifica della regolarità contabile. Tra le cose non tornano il liquidatore evidenzia che al «Piano ordinario di formazione per le imprese artigiane» sono iscritti fondi per 898.536 euro, mentre all'atto della sua due diligence la rendicontazione si ferma a 808.636,51 euro. Insomma, pur se incassati dallo Ial, 89.900 euro sono privi di giustificazione e, in caso di mancato utilizzo, andrebbero restituiti. Non solo. Anche il bilancio presentato dall'amministratore non sembrerebbe rispondente alla realtà. I debiti verso l'erario risulterebbero più alti quelli dichiarati, lo stesso per

quelli con i collaboratori. Inoltre il compenso percepito nel 2014 (45.455,32 euro) non sarebbe collegato a una deliberazione assembleare. Mentre 3 fatture per 59.700 euro sarebbero state emesse dallo stesso amministratore a se stesso per attività riconducibili alla formazione di lavoratori. A mancare è anche la corrispondenza tra il costo storico dei beni strumentali (79 mila euro) e quelli realmente presenti nella realtà: 3 Pc e 3 scrivanie, il cui valore risulta notevolmente inferiore.

Il liquidatore annota anche di aver ricevuto un plico anonimo con fatture emesse da una società terza nei confronti di alcuni soggetti e imprese che ruoterebbero attorno allo Ial Campania. Tra questi ci sarebbero esponenti e congiunti di persone collegate o che lavorerebbero nella stessa organizzazione sindacale.

Insomma per il liquidatore ci sarebbe un «opaco intreccio (...) che si espone ad interpretazioni quali una triangolazione di funzionale al depauperamento di risorse della società». Così per il liquidatore ove le fatture stesse dovessero rivelarsi relative a operazioni inesistenti, occorrerà valutare se le stesse siano state utilizzate come costi fittizi nelle relative dichiarazioni dei redditi.

Fil.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cose di casa Antiche

Mobili classici e antichi
Esclusiva mobili antichi ♦ Divani ♦ Oggettistica
Quadri ♦ Lampadari



Merce proveniente da vendite giudiziarie e fallimentari anche conto terzi

SCONTI FINO AL 50% VERE OCCASIONI

← AFFARI ♦ AFFARI ♦ AFFARI →

aperti tutta la settimana anche domenica mattina

Via di Bravetta, 112 ♦ 00164 Roma
Tel. 06.66019137 ♦ Fax 06.66041595
www.cosaantica.it ♦ staff@cosaantica.it

Parcheggio interno ♦ passo carrabile